

# Vandali al villaggio: «Qui li conoscono ma nessuno li ferma»

Borca. Denuncia di D'Incà Levis (Dolomiti Contemporanee")  
«Le fanno passare per ragazzate, chi minimizza è complice»

di Alessandra Segafreddo  
► BORCA

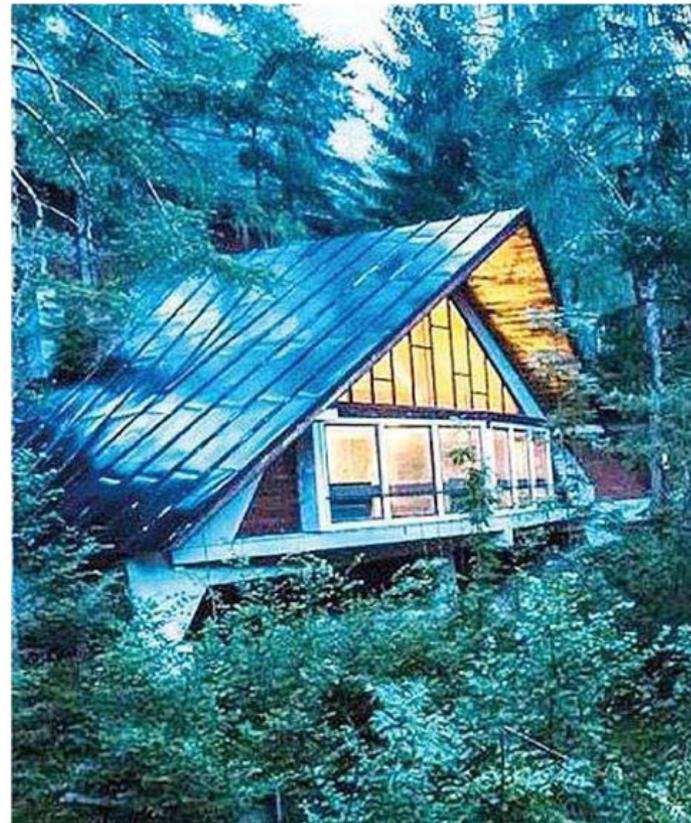
Nuovi atti vandalici all'ex villaggio Eni di Borca. A denunciare l'episodio è Gianluca D'Incà Levis, ideatore di "Dolomiti Contemporanee" e curatore di "Progettoborca", l'innovativo cantiere di rigenerazione e piattaforma di rifunzionalizzazione sul sito.

«Alcuni vandali», racconta Levis, «continuano ad entrare nel villaggio, saccheggiando in particolare la Colonia, con danni permanenti alle architetture, ai mobili, al design, agli oggetti progettati e realizzati da Edoardo Gellner e Carlo Scarpa. Questi atti vandalici sono gravi, tristi, inammissibili. Si tratta, immaginiamo, sulla base di alcune evidenze come scritte, tag ed altre tracce, di giovani della zona. Penetrano di notte nell'enorme complesso della Colonia. Mandano in frantumi i vetri, devastano i preziosi arredi gellneriani

originali. Quegli stessi luoghi che di giorno ospitano le attività costruttive di decine di artisti e volontari, spesso venuti da molto lontano, attratti dallo splendore del luogo, di notte diventano il luna park dei distruttori-residenti, con porte e finestre sfondate, bottiglie e lattine scagliate sui muri, inbrattamenti di ogni genere; e, al mattino, si trovano anche evidenti tracce di festini a base d'alcool e di haschisc. Il contrasto tra la nostra volontà positiva e questo disprezzo iconoclasta è forse più impressionante ancora degli stessi danni arrecati. Chi poi vuol minimizzare sulla gravità di questi atti è più irresponsabile di chi li compie. A dicembre 2014, l'ingresso della chiesa di Nostra Signora del Cadore fu forzato, e al suo interno furono svuotati diversi estintori. La stessa cosa accadde al campeggio, un'altra delle strutture eccezionali del villaggio, gestita dal bravo don Valentino,

» L'invito è diretto a genitori e amici affinché si adoperino «a chiudere finalmente un capitolo triste» nell'interesse di un sito «che va rilanciato a beneficio della valle»

che subì altri danneggiamenti gravi. Questi balordi spacconi sono ragazzi di Borca o della valle del Boite», continua Levis, «e quindi mi chiedo perché, invece di far qualcosa di positivo, rompono e seviziano questo sito straordinario? Quello che non siamo disposti ad ammettere è che simili comportamenti possano essere presi per ragazzate: chi minimizza è complice, e anch'egli irresponsabile. Lo diciamo pensando agli amici ed ai parenti, ai genitori, di questi ragazzi. E chiediamo a questi



Il laboratorio per artisti di "Dolomiti Contemporanee" (Giacomo De Donà)

loro amici, parenti, genitori, di non sorvolare, di intervenire, di farli ragionare, di fermarli. Per loro è più facile che per noi, che conosciamo meno il territorio, e che pure, a quanto pare, sappiamo amarlo meglio di alcuni di coloro che vi sono nati, e che ci metteremo ancora un po' ad inquadrare. Vanno fermati. Borca è un piccolo paese: le identità dei distruttori sono di certo note. Non a noi, ma sicuramente a qualche residente sì. Chiediamo, dunque, la loro collaborazione, per chiudere finalmente

questo capitolo triste, ed aprire definitivamente quello dell'impegno per il rilancio del sito. Questo impegno deve essere condiviso anche dalla cittadinanza locale. Vorremmo che la gente della valle partecipasse a quest'impresa. Se riusciremo a includere gli abitanti in questo grande cantiere di recupero», conclude Levis, «siamo certi che i pochi balordi che spaccano e sfregiano smetteranno da soli di venire a dare così scarsa prova di sé. Non vogliamo impiccare i vandali. Vogliamo fermarli».